

Nucleare: le centrali all'estero?

LUNEDÌ 10 NOVEMBRE 2008 11:21 AMMINISTRATORE

In mancanza di infrastrutture adeguate il governo pensa di realizzare le centrali all'estero. E intanto si cercano finanziatori.

Si parla di nucleare alla fiera internazionale Key Energy di Rimini. Il governo è intenzionato ad andare avanti nonostante i recenti incidenti avvenuti nelle centrali francesi. Sorvolando quindi sui problemi di accettabilità sociale, vediamo quali intoppi di carattere tecnico ed economico si prospettano per il nostro ritorno al nucleare.

All'estero le centrali nucleari

Secondo Giovanni Battista Zorzoli, presidente onorario del WEC-Italia (World Energy Council), la scelta nucleare comporta un problema per le infrastrutture, soprattutto per quelle elettriche: un impianto da 1700 MW ad esempio, può essere fatto solo a Caorso perché è l'unico sito in Italia con reti in grado di sostenere una potenza simile. Quindi o si punta a reattori di dimensioni ridotte o si punta alla realizzazione delle centrali nei paesi limitrofi, come Slovenia, Albania e Tunisia.

Il premier Berlusconi ha già fatto sapere, parlando dell'aumento del prezzo del greggio, che "la risposta dell'occidente dovrebbe essere quella di una massiccia costruzione di centrali nucleari. E io ho già avuto contatti con molti Paesi che sono disponibili a costruire centrali con finanziamenti italiani". Quali Paesi non è dato sapere.

I dubbi dei finanziatori

Esiste poi il problema economico. Secondo Zorzoli di fronte a una cifra che può variare da 3 a 6 miliardi di euro per una centrale, gli investitori potrebbero sollevare grossi dubbi nel finanziare grandi opere con tempi medio-lunghi e con il rischio di slittamenti, soprattutto in un periodo di crisi come quello odierno.

Non la pensa così però il sottosegretario allo sviluppo economico Adolfo Urso, che crede nel coinvolgimento delle imprese italiane, singolarmente o in consorzi tra produttori e consumatori. Resta il fatto che le aziende intenzionate a partecipare dovranno elargire una quota che andrà a finanziare il Fondo nazionale per lo smaltimento delle scorie, oltre a farsi carico della costruzione e messa in sicurezza dell'impianto, smantellamento della centrale alla fine del ciclo produttivo e smaltimento dei rifiuti radioattivi, quest'ultimo cofinanziato dallo Stato attraverso la costituzione del Fondo per il decommissioning.

ULTIMO AGGIORNAMENTO (LUNEDÌ 10 NOVEMBRE 2008 11:30)

